

# Maggio, Maria e le rose

BRUNO DEL FRATE

Maggio è alle porte e, come si sa, è il mese dedicato al culto della beata Vergine Maria, madre di Gesù, tanto da essere definito mese mariano. È anche il mese delle rose; la rosa è considerata simbolicamente, da tempi

riana. Non v'è quasi poesia dedicata alla santissima Vergine che non usi la similitudine con la rosa.

Il primo ad associare esplicitamente il nome di Maria al maggio e quindi alla rosa fu Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e di León (sec.XIII) nella cantigas — tipico canto medievale spagnolo — de Santa Maria: "Rosa delle Rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, / tu luce dei santi e dei cieli Via".

Ma l'epoca d'inizio ufficiale della pia pratica del "mese di maggio" risale al secolo XVIII, diventando quindi universalmente riconosciuta soltanto nel secolo successivo, quando promossa da S. Vincenzo Pallotti e dal servo di Dio Luigi M. Monti, si diffuse il cosiddetto "tributo quotidiano" alla Beata Vergine Immacolata. È invece a Rovigo nel 1889 che ebbe inizio la celebrazione del primo sabato della "riparazione mariana", per interessamento di suor M. Dolores Inglese, delle Serve di Maria Riparatrici. Un rito analogo, nato a Venezia nel 1932 per opera di Luigi Picchini, quindi affidato all'Ordine dei Frati Minori, va sotto il nome della "Pia Pratica Espiatoria Mariana", dove si dedica un giorno qualsiasi del mese di

maggio alla richiesta di perdono dei bestemmiatori della Madonna.

Ma tutte le preghiere che s'intonano nel periodo mariano sono volte a una richiesta corale della remissione dei peccati. Il perdono che si chiede a Maria Vergine in maggio è il perdono di chi sa che la carne è debole e l'errare è tipicamente umano, quindi le si chiede un conforto di amore, di totale comprensione, ci si rimette, insomma, completamente alla sua universale misericordia che la rende suprema mediatrice di grazia presso suo Figlio per ogni anima in pena che le si rivolga.

C'è un profumo di fiori fragrante e leggero di primavera in questa comunione penitenziale dei fedeli con la Madonna: autentica Rosa Mistica; di questa singolare unione, il rosario ne rappresenta, come già accennato, la forma simbolica, mentre le litanie ne rappresentano la forma armonica. Il rosario, ci ricorda Paolo VI in uno dei suoi discorsi per l'Anno Santo del 1975, è preghiera evangelica perché legata all'annuncio dell'Angelo — la ripetizione litanica «Rallegrati Maria» ne è conferma — e, insieme, è contemplazione in quanto "meditazione dei misteri della vita del Signore visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina".

«Costei che in mortal gonna / ha sembianze celesti, / Costei ch'è men di dea ma più di donna, / Costei che sola infra le umane squadre / È vergine ed è madre, / Costei che dello stesso è madre e figlia, / è rosa o meraviglia?», dirà con versi ispirati il poeta Francesco de Lemene, e noi aspettiamo che si rinnovino il maggio, affinché si ridesti nei nostri cuori tale straordinaria meraviglia.



immemorabili, purissima nella sua perfezione, e di purezza e perfezione mistiche è circondata l'altissima figura della Madonna, sicché legare la simbologia del fiore degli otto petali alla Vergine Maria è stato del tutto naturale. Da questo accostamento simbolico scaturisce il nome di rosario su cui s'impenna la liturgia ma-

ziona mariana", per interessamento di suor M. Dolores Inglese, delle Serve di Maria Riparatrici. Un rito analogo, nato a Venezia nel 1932 per opera di Luigi Picchini, quindi affidato all'Ordine dei Frati Minori, va sotto il nome della "Pia Pratica Espiatoria Mariana", dove si dedica un giorno qualsiasi del mese di

Sottovoce

## Sulla Resurrezione si fonda la nostra fede

“Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, [le donne] si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno”. Ed esse si ricordarono delle sue parole, e, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto” (Lc. 24,1-12).

La liturgia della veglia pasquale comincia con un rito suggestivo. La gente in chiesa attende al buio e in profondo silenzio; dal portale entra la fiamma del grande cero pasquale, simbolo del Cristo risorto; da quella fiamma si propagano tante fiammelle, man mano che i presenti accendono le loro candele; poi si accendono tutte le lampade. E in mezzo all'assemblea si leva il canto gioioso della resurrezione.

Oggi molti sono affascinati da Gesù di Nazaret, uomo libero, fedele a Dio e a se stesso fino alla morte, uomo per gli altri, profeta di un mondo più giusto e fraterno; ma non ammettono la resurrezione. Se così fosse, egli non sarebbe il Salvatore, ma soltanto un martire in più. La speranza umana resterebbe una povera speranza e la morte continuerebbe a dominare inesorabile. Senza la risurrezione, il Crocifisso non ci salva, e la Chiesa non ha più nulla da dire: “Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede” (1 Cor 15,14). La risurrezione di Gesù fonda la nostra fede nella risurrezione generale al termine della storia. Gesù di Nazaret è risuscitato non come individuo isolato, ma come capo e rappresentante dell'umanità, è la primizia dei risorti e include virtualmente la liberazione di tutti dal peccato e dalla morte, contiene in sé la risurrezione universale, attesa per la fine dei tempi. Per noi quest'uomo storico, che ha raggiunto la perfezione oltre la storia, è non solo la guida morale, ma il Signore vivente, che attraverso la morte ci apre un futuro definitivo di vita e di pace.

Nazzeno Capodicasa

## Dalle Celle

### Le 24 ore di Gesù

TEOBALDO RICCI

Il Vangelo non è diario, non è verbale, è annuncio di una persona da accogliere con fede totale sulla base di fatti scelti tra i tanti accaduti. Per cui è difficile seguire la storia di Gesù in ordine cronologico e di continuità. Tuttavia in qualche caso è possibile ripercorrere in dettaglio una delle sue giornate, sia in un giorno qualunque, sia in giorno di festa come era il sabato.

In questo ultimo caso troviamo Gesù al mattino nella sinagoga, invitato a leggere il brano previsto e commentarlo. L'effetto è di generale stupore tra i presenti, avvezzi a considerazioni già tante altre volte ascoltate, mentre c'è qualcosa di talmente nuovo nel suo parlare e fatto con tanta sicurezza e autorità da legittimare l'immensa meraviglia.

Usciti dalla sinagoga, gli Ebrei e in questo caso Gesù, non potevano andare lontano, ma fare soltanto quel breve tragitto permesso in giorno di sabato. Il luogo di approdo in questa circostanza è la casa di Pietro, entrando nella quale Gesù è avvertito che chi presiede all'andamento domestico, cioè la suocera di Pietro, è

a letto con febbre. Egli le fa visita e così, come faceva con tanti altri la prese per mano: la febbre scompare ed essa è pronta a riprendere la cura domestica e servire il pranzo...

Rimanere in casa con coloro che l'abitavano e con i discepoli dà a queste persone il privilegio di intrattenersi più intimamente con lui e ascoltarne faccia a faccia gl' insegnamenti.

Poi: Venuta la sera, dopo il tramonto del sole (cioè finito il riposo del sabato) gli portavano tutti i malati e gl'indemoniati. Tutta la città era riunita di fronte alla porta. Col calar delle tenebre la gente si disperde e rientra nelle proprie case.

Ma: Al mattino (egli) si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in luogo deserto e là pregava. Finché: Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e trovarono gli dissero: ‘Tutti ti cercano!’.

E' la giornata del figlio dell'uomo, come Gesù amava chiamarsi, ripartita tra l'intimità col Padre e i servizi ch'egli è stato mandato a compiere tra gli uomini.